

«Piano per l'ospedale più lento del previsto» a Castelsangiovanni

BALDINO (AUSL) DURANTE IL CONSIGLIO APERTO: «C'È CARENZA DI MEDICI»

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

Il consiglio comunale aperto convocato l'altra sera al cinema Moderno sul tema sanità, ed in particolare per capire a che punto è lo stato di attuazione del piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera votato a marzo 2017 con particolare riferimento al presidio unico della Valtidone, una cosa l'ha chiarita. L'Ausl, nell'applicazione del piano (che per Castelsangiovanni significa specializzare il presidio nella chirurgia programmata) è in ritardo. «Sulla specializzazione stiamo andando più lenti del previsto, soprattutto per la carenza di medici e soprattutto quelli di ortopedia che è il problema grosso che abbiamo ora» ha ammesso il direttore generale Luca Baldino in chiusura di seduta (è di pochi giorni fa la notizia che uno dei medici di ortopedia, Claudio Gheduzzi, è in partenza e un altro starebbe per lasciare ndc). Prima però il dibattito, con poche voci di cittadini (due, intervenuti sull'ospedale di Piacenza) e molte di politici comitati e medici, ha rimandato ad una visione a due facce. Da un

lato quella dipinta dall'Ausl, per bocca di Baldino ma anche dei primari come Daniela Aschieri (cardiologia), Carlo Cagnoni (medicina), Giuseppe Leddi (ortopedia) e Patrizio Capelli (chirurgia) che, numeri alla mano e soprattutto basandosi sull'esperienza di chi tutti i giorni lavora in ospedale, hanno dipinto una situazione se non rosea comunque di un ospedale che funziona, grazie alle dotazioni strutturali e di forte attaccamento e professionalità del personale, che attrae mobilità

«**Ritardi sulla specializzazione, primo problema ortopedia» (Baldino)**

«**Avvertiamo un clima di malessere fra cittadini e operatori» (Fontana)**

dalle regioni limitrofe ed è integrato con il territorio, anche se con le sue criticità. Baldino pur parlando di una situazione «con chiari e scuri» ha al tempo stesso respinto le «ansie immotivate» riferendosi alla paventata chiusura di reparti avanzata soprattutto dai comitati nati a difesa dei presidi ospedalieri (I Castlan i disan no quello locale).

L'altra faccia della medaglia sono le paure raccolte dal mondo istituzionale e politico dagli utenti e anche presso chi in ospedale ci lavora, che raccontano di un clima di forte disagio. «I cittadini ci chiedono: quali servizi verranno loro garantiti?» ha detto ad esempio la consigliera castellana Valentina Stragliati. «Avvertiamo un clima di malessere - ha sottolineato il sindaco Lucia Fontana - le nostre sono considerazioni razionali, non populiste perché intercettano la voce di utenti e operatori sul futuro dell'ospedale, per cui si è spinto verso la specializzazione senza però avere prima un quadro generale chiaro». Il riferimento è alla critica più volte sollevata di aver dato il via al piano di riordino senza che una delle tessere fondamentali, l'ospedale di Pia-

cenza, fosse pienamente operativo e con Fiorenzuola di fatto in attesa di capire il suo destino.

«Sull'ospedale di Castello arrivano lamentele a rudo anche dagli operatori» ha detto in maniera ancora più esplicita l'onorevole Tommaso Foti il quale ha subito dopo abbandonato i toni da "protesta" per chiedere a Baldino di «fissare pochi obiettivi: diteci quando partono le specializzazioni, definiamo area e piano finanziario per Piacenza». Sui dati rassicuranti forniti dall'Ausl (forte incremento degli esami strumentali, liste di attesa ridotte al minimo, mobilità attiva costante, alto tasso di occupazione dei posti letto) che secondo Baldino «rendono nulla qualsiasi paura di una mancata tenuta del presidio ospedaliero di Castelsangiovanni» il consigliere castellano Carlo Capelli ha invece parlato di «autocelebrazione». «Ci dite che tutto va bene, allora perché fuori non c'è la stessa percezione? A cosa è dovuta questa discrepanza?». «Dati fatti apposta per non essere capiti» secondo Angelo Boleddi (Seccessio Plebis) il quale ha paventato la trasformazione da «ospedale a cronocario. Prima che voi arriviate i nostri padri ci avevano lasciato un'eccellenza». Silvia Brega (I castlan disan no tra le voci più critiche) si è appellata «ai sindaci, perché si assumano le loro responsabilità», e alle «coscienze dei politici e di Baldino perché rivedano il piano che anziché un futuro in salute ci restituisce un futuro in malattia, restituendoci le unità operative complesse e il primario di chirurgia».



Il consiglio aperto per fare il punto sullo stato di attuazione del piano di riorganizzazione dell'ospedale



Grande partecipazione al consiglio comunale aperto sull'ospedale

IL DIBATTITO FRA CONTESTAZIONI E PROPOSTE CONCRETE PER IL PRESIDIO

Patrizia Calza respinge le accuse di immobilismo rivolte ai sindaci

Alle critiche piovute dalla presidente del comitato I Castlan disan no Silvia Brega, Baldino ha risposto parlando di «cose non vere» con riferimento alle unità che da complesse sarebbero state trasformate in semplici. «Continuare ad alzare il livello di allarmismo è causa stessa di incertezza, che si crea anche quando le decisioni vengono prese e poi rimesse continuamente in discussione». Baldino ha lasciato una porta aperta: «Stiamo ragionando su integrazioni al piano e se disagio c'è voglio capire la causa e quali sono le motivazioni che possono

essere soddisfatte». «I sindaci abbiano più coraggio evidenziando le criticità, chiedendo la ristrutturazione del piano» è intervenuta Elena Rossini, consigliera a Fiorenzuola. Ai giudizi negativi mossi al presunto immobilismo dei sindaci rispetto alle decisioni prese dall'Ausl ha risposto la presidente della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria Patrizia Calza (a sua volta sindaco di Gragnano). «Prendo rispetto per il ruolo che rivestiamo. Il controllo lo esercitiamo, prova ne è che la prossima settimana presenteremo al presidente della Regione Bonaccini

e all'assessore regionale alla sanità Venturi un documento con le nostre osservazioni per la realizzazione del piano di riorganizzazione, in un'ottica costruttiva». Sul fatto che una riorganizzazione sia necessaria sono tutti, con sfumature diverse, più o meno d'accordo ma sul come attuarla le voci restano contrastanti. Tra chi si è detto convinto che un cambio di passo sia necessario c'è stato il presidente dell'ordine dei medici, Augusto Pagani. «Gli ospedali periferici vanno pensati in un'ottica di specializzazione - ha detto - e noi dobbiamo metter-



Luca Baldino e il sindaco Lucia Fontana

ci in testa che non potremo più avere gli stessi servizi a cui eravamo abituati. Dobbiamo rimanere tutti nella stessa direzione». C'è chi ha avanzato proposte concrete, come Mara Negri consigliera a Rottofreno. «Si mantengano i due primari facenti funzione di radiologia e chirurgia. Si punti a interventi programmati in colon proctologia e si portino a Castello anche altre specialità come la chirurgia della tiroide e dell'obesità patologica». Gianpietro Nani, consigliere a Castello ha chiesto «un confronto continuo, ma nel rispetto delle posizioni reciproche». Non a tutti le modalità del confronto dell'altra sera sono piaciute: «Avrei preferito sentire la voce dei cittadini stasera. Politici facciamo tutti un passo indietro e ascoltiamo di più cosa dice la gente» ha detto il senatore leghista Pietro Pisani. **MM**